



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Pizzoli, Ugo

Relazione diretta a s.e. il Ministro della P.I. intorno al secondo corso di pedagogia sperimentale tenuto a Crevalcore nell'agosto 1903 : bilancio morale dell'istituto di pedagogia scientifica in Crevalcore

Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1903

Collocazione: 17-CIV.POL MEMORIE CON. B, 068

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1774587T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

DOTT. UGO PIZZOLI

RELAZIONE

DIRETTA A S. E. IL MINISTRO DELLA P. I.

INTORNO

AL SECONDO CORSO DI PEDAGOGIA SPERIMENTALE

TENUTO A CREVALCORE NELL'AGOSTO 1903

BILANCIO MORALE

DELL'ISTITUTO DI PEDAGOGIA SCIENTIFICA

IN CREVALCORE



BOLOGNA

STAB. TIP. ZAMORANI E ALBERTAZZI

Piazza Calderini, 6 - Palazzo Leon

1903

DONO *del*
1907
Comm. Delle

DOTT. UGO PIZZOLI

RELAZIONE

DIRETTA A S. E. IL MINISTRO DELLA P. I.

INTORNO

AL SECONDO CORSO DI PEDAGOGIA SPERIMENTALE

TENUTO A CREVALCORE NELL'AGOSTO 1903

BILANCIO MORALE
DELL'ISTITUTO DI PEDAGOGIA SCIENTIFICA
IN CREVALCORE



BOLOGNA

STAB. TIP. ZAMORANI E ALBERTAZZI

Piazza Calderini, 6 - Palazzo Lupat

1903

Estratto dal "Bollettino del Laboratorio di Pedagogia Scientifica,, Anno I, N. 7-8-9

Eccellenza,

Autorizzati dall'interessamento speciale che il Ministero della P. I. volle rivolgere fino da principio al nostro Istituto, sottoponiamo alla Vostra attenzione la relazione del Corso di pedagogia che abbiamo svolto in Crevalcore, quale seguito e complemento di quello del passato anno.

*-

Giova ripetere in succinto quale sia lo scopo del nostro Laboratorio, perchè debba dipenderne una scuola magistrale.

La insufficienza della Scuola normale per la educazione dei maestri è palese. Si direbbe che sia una scuola tecnica peggiorata, quella scuola per merito di altri già abbastanza combattuta, per esimerci da ogni ulteriore critica in proposito.

Noi potremmo domandarci invano quale sia l'insegnamento principale nella Scuola normale.

Mentre ha lo scopo di incamminare gli allievi alla educazione ed all'insegnamento elementare, non riesce in pratica che a questo: creare annualmente maestri e maestre che fanno un poco di tutto, poco in verità. La risoluzione infatti del grave problema della educazione passa in seconda linea: la matematica, la storia delle lettere, il canto invadono il campo della pedagogia. Basta dare un'occhiata

a programmi e orari per convincersene. Infatti si crede generalmente che il maestro sia bellamente fatto quando abbia imparato a conoscere le regole della morfologia e della sintassi, quando non ignori quelle matematiche, quando vagamente riesca ad avere una idea generale intorno alle leggi naturali fisiche o chimiche. Di pedagogia se ne parla, ma non più, forse meno che per il resto. Ne risulta che il maestro ha una educazione sufficiente per fare una discreta figura nella società — sa chi è Dante e ripeterne qualche terzina, sa estrarre la radice quadrata, a volte la cubica, da una cifra lunga quanto si voglia, sa distinguere un anfibio da un rettile con precisione — ma non saprebbe aprire bocca, che dico, analizzare sia pure superficialmente le qualità somatiche e psicologiche di un bambino. La necessità della professione non gli ne affida al contrario uno soltanto, ma dieci, ma venti, ma cinquanta. Cosicchè la scolaresca gli appare come un enigma che cerca invano di risolvere.

Che monta? Il maestro *deve* in un modo o nell'altro disimpegnare il suo ufficio, incamminarsi dopo molte incertezze per quella via (non sempre la più diritta) che possa condurnelo a capo. Vero è che, rimosso l'imbarazzo del primo momento, conquista quella disinvoltura necessaria per giungere senza troppa fatica e senza grave danno della disciplina al termine delle lezioni; ma anche quando per bontà di carattere o attitudine pedagogica innata sappia imprimere una certa apparenza di armonia, di buon ordine nella scuola, la scolaresca continua ad essergli estranea. Ad ogni modo se le attitudini personali sono lodevoli, se influiscono in qualche maniera sul buon andamento scolastico, perchè non sono molte e risultano alla prova insufficienti, non cambiano faccia al male generale.

Che il male infine non sia frutto della nostra fantasia, che tra la istruzione ricevuta nelle Scuole normali e la pratica dell'insegnamento interceda un dissidio notevole, abbiamo la prova evidente nel fatto che maestri e maestre accorsero numerosi da tutte le scuole d'Italia per frequentare il Corso di pedagogia in Crevalcore. Questo fecero (conviene notarlo)

senza altro vantaggio che quello di migliorare le loro condizioni intellettuali spesso senza altro aiuto che quello del magro stipendio.

Noi siamo condotti a parlare in questa guisa da simpatia verso la classe dei maestri, nè cesseremo di agitarne lo spirito avido di una conoscenza scientifica meglio adeguata al loro ufficio, fino a tanto che ci appaia importante e niente affatto risoluto il problema dell'educazione elementare. Si pensi che il bambino passa i primi anni della vita nelle scuole elementari quando si desta la intelligenza, si formano il carattere, le attitudini, si pensi che in quella età meglio che in qualunque altra le energie individuali possono essere aiutate o deformate a seconda della educazione.

Se dunque cominciamo dal rivolgere le nostre cure ai maestri, ci accorgiamo in breve che gli sforzi nostri debbono interessare tutti quanti. Nessuno può esimersi dal prestarci il suo appoggio, sia pure morale: è questione di cuore, è questione morale, è questione scientifica. Intorno al problema educativo molti altri ne sorgono; e fanno capo al benessere generale della popolazione.

Senza avere l'aria di vantare il rimedio infallibile del bottegaio che fa a sè la *réclame*, possiamo osservare che il Laboratorio di pedagogia in Crevalcore ha in sè i mezzi scientifici per indirizzare i maestri alla soluzione del grave problema educativo. Non devono i maestri attendere dalle elocubrazioni cattedratiche dei pedagogisti trascendentali le massime infallibili, per non far naufragio nella applicazione pratica del loro compito, ma tutti senza eccezione porsi in grado di risolvere da sè il grave problema. Il Laboratorio si limita a questo che ne porge i mezzi necessari; e chi lo dirige non dubita che i maestri saranno buoni educatori qualora ne prendano conoscenza e abbiano coscienza della loro efficacia.

Basterà infine per sintetizzare ancora una volta l'indirizzo del nostro insegnamento ricordare che si informa a questo principio: che prima di educare il bambino conviene averne una perfetta conoscenza, cominciando dallo studio somatico per ascendere a quello di indole psicologica.

In poche parole, per quanti si dedicheranno all'insegnamento elementare debbono i Corsi che si tennero in Crevalcore indicare la maniera che valga senza sforzi, sistematicamente a trovare la incognita che è rappresentata dalla scolaresca che varia, ma si ripete.

Incoraggiati pertanto dal successo ottenuto l'anno scorso abbiamo quest'anno, nel mese di agosto, riaperto il Corso magistrale.

Era nostro obbligo e insieme desiderio riprendere quelle lezioni sia perchè i vecchi conoscenti tornassero a noi attingendo dallo studio comune forza novella, sia perchè nuovi elementi venissero ad ingrossare la schiera.

Mentre ringraziamo i nostri collaboratori e quanti accorsero — amici vecchi e nuovi — a confermare con il loro entusiasmo la bontà della nostra causa; passiamo a stendere la relazione intorno al modo con cui l'abbondante materia fu distribuita nel breve corso di lezioni.



Il programma era dunque vasto comprendendo lezioni di anatomia, fisiologia, antropologia, ortofrenia, pedagogia emendativa, psicologia pedagogica. Si aggiunga il corso di igiene scolastica e le lezioni sperimentali che servirono di complemento a quelle teoretiche e alle quali credemmo conveniente annettere non piccola importanza.

Fatto appello alla buona volontà dei maestri, si stabilì che ogni giorno si tenesse in due volte un corso di lezioni dalle ore 7 alle 11 $\frac{1}{2}$ e dalle 14 alle 18. Le domeniche furono escluse e dedicate alle gite istruttive che ebbero luogo con non poco successo, visitando l'Istituto dei frenastenici in Bertalia (Bologna), quello ortopedico Rizzoli (Bologna), e il Laboratorio di psicologia sperimentale presso il Manicomio di Reggio Emilia.

Prima di procedere oltre faremo osservare che il primo giorno del mese fu dedicato alla inaugurazione, alla quale intervennero le Autorità comunali locali, il rappresentante del Ministro, il comm. professore Tamburini, benemerito patrono dell'Istituto.

Disse la prolusione la signorina dottore Maria Montessori con efficacia pari alla chiarezza, trattando delle forme esterne del corpo e dei criteri per dedurre dalla struttura di quelle i positivi criteri pedagogici: svolse, cioè, la teoria lombrosiana in rapporto ai concetti educativi della scuola moderna.

Il giorno seguente (domenica) si pensò alla *formazione dei gruppi*, vale a dire a distinguere in 3 sezioni gli iscritti a fine di poter meglio regolare il corso delle esercitazioni pratiche.

Perchè — giova ripeterlo — il nostro insegnamento teorico non può essere scompagnato da quello pratico; per il primo ci giovammo del sussidio di tavole, pezzi anatomici, apparecchi di cui il Laboratorio è fornito. Quanto al secondo, oltre la divisione sopraccennata, ricordiamo che a capo di ciascun gruppo furono posti tali che ne regolassero il lavoro, con l'aiuto di altrettanti assistenti.

Essendo che tra gli iscritti non pochi avevano assistito alle lezioni del passato anno, abbiamo formato due sezioni: l'una elementare, complementare l'altra.

Specificando la suaccennata notizia intorno alle materie che vi si insegnarono, vediamo che agli iscritti del primo anno si impartirono lezioni di:

- anatomia e fisiologia - 14 lezioni;
- antropologia - 14 lezioni;
- igiene scolastica - 8 lezioni;
- pedagogia penitenziaria - 1 lezione;
- psicologia pedagogica - 12 lezioni;
- esame psicologico speciale - 22 lezioni;
- ortofrenia - 5 lezioni;
- educazione fisica - 5 lezioni.

In tutto le lezioni furono 81. Dal che risulta che le lezioni furono in media 6 per ogni giorno: 4 teoriche e 2 pratiche.

Gli iscritti al secondo Corso ebbero come programma di insegnamento speciale:

- lezioni di ortofrenia;
- > di anatomia e fisiologia del sistema nervoso;
- > di fisiologia del movimento, e un corso di educazione fisica.

Oltre di che scelsero ciascuno un bambino come soggetto di studio e d' esame, raccogliendo dalla osservazione di quello i dati sufficienti per riempire con successo una *tavola biografica* che ci studiammo di rendere ampia e dettagliata riguardo a tutti gli esami. Fecero da ultimo una relazione con lo scopo di descrivere i metodi di esame usati e la tecnica per raccogliere tutti i dati richiesti dalle tavole biografiche. Siamo in possesso di questi lavori; sono, come si disse, tavole biografiche al completo e illustrazioni, che attestano l'importanza e il profitto ottenuto con quell'esperimento.

Vogliate, *Eccellenza*, prendere visione di questo abbondante materiale non privo di importanza pedagogica, e che sintetizza l'operosità dei nostri allievi in due Corsi di studio.

Continuando nella relazione scolastica, il sabato dell'ultima settimana si destinò alla ripetizione generale. Gli ultimi giorni del mese che seguirono si dedicarono agli esami, sotto la sovrintendenza della Autorità governativa, secondo i termini del manifesto pubblicato per il Corso.

Interessa a questo punto specificare quali furono gli insegnanti che prestarono con zelo e disinteresse mirabili l'opera loro a profitto della nostra Istituzione, aggiungendo per ciascuno un caldo ringraziamento. Queste egregie persone furono: i professori, dott. Maria Montessori, dott. Francesco Marimò, dott. Enrico De Michelis, dott. Umberto Loreta, dott. Giulio Cesare Ferrari, avv. Ugo Conti, dott. Giuseppe Badaloni, dott. Giuseppe Monti.

Si ringraziano inoltre i signori insegnanti Ferruccio Prati, Nicola Mastropaolo che coadiuvarono efficacemente, in qualità di *capi-gruppo*, con instancabile zelo al buon andamento delle lezioni pratiche e degli esperimenti di laboratorio, nonché le signorine Girtia Civolari, Imogene Caggiati, Annetta Azzolini, le quali diedero l'intelligente e assidua opera loro in qualità di *assistenti* ai *capi-gruppo*. L'Azzolini fu poi assistente volontaria anche prima del Corso. Il signor F. Prati si rese inoltre benemerito funzionando da segretario prima e durante il corso delle nostre lezioni.

*

Perchè più manifesta sia l'importanza e l'estensione delle singole materie di studio, ne riportiamo un breve sunto analitico, cominciando dalle lezioni della dott. Montessori.

Analiticamente descrisse la parte anatomica del cranio e della faccia, per passare poi alla trattazione diffusa delle loro forme, sia normali che anormali. Dopo avere descritto i metodi di ispezione e di misurazione e fatti vedere gli strumenti necessari, insegnò praticamente la tecnica d'uso. Col sussidio di bellissime tavole, espressamente disegnate, e coi pezzi anatomici ingranditi, descrisse l'intero capitolo delle stigmati della degenerazione, trattando prima quelle della testa in toto, poi quelle del cranio e della faccia e passando in rassegna le altre appartenenti alla fronte, agli occhi, al naso, alle orecchie, alle labbra, ai denti, al palato, alla lingua, alla cute e al pelo. Di ogni organo, la chiara docente, tracciava la descrizione normale, poi passava alla distinzione ed enumerazione delle stigmati a suo carico. Fu argomento di altre lezioni lo studio analitico del corpo sempre sotto il riguardo antropologico, sì che dopo avere insegnato a prendere le principali misure della statura in piedi e seduta, della tesa, delle spalle, del torace e degli arti, passò alla descrizione delle anomalie di forma, sia patologiche che degenerative. Della mano insegnò le misurazioni, descrisse le stigmati, con accenni all'antica chiromanzia sull'interpretazione delle linee palmari. Si intrattenne sul significato delle stigmati fisiche, accennando alla teoria dell'evoluzione, alla embriologia, alla teoria della degenerazione, mostrando sempre come la scuola possa contribuire a combatterla. Trattando delle misure dei principali organi non dimenticò di accennare alle corrispondenti misure in rapporto con un canone artistico.

Riguardo alla crescita parlò a lungo, mostrando le differenze di essa nella statura dei normali e anormali, e svolgendo tutte le leggi di accrescimento di ogni singolo organo, — cranio, arti, colonna vertebrale, bacino. — Nelle ultime lezioni parlò diffusamente della pigmentazione consi-

derandola singolarmente prima nella cute, poi nei capelli e negli occhi.

Ricordiamo con speciale compiacimento che la egregia dottore seppe interrompere la monotonia di una esposizione di antropologia col proporsi qua e là la risoluzione di problemi sociali e scottanti.

Parlando, a modo di esempio, delle dimensioni del cranio femminile in rapporto con quello maschile, formulò e svolse il quesito seguente: « Perchè alla superiorità antropologica della donna corrisponda una inferiorità sociale? »

Altre dissertazioni di indole sociale ebbe a fare riguardo al significato delle stigmate degenerative, assurgendo a considerazioni di indole etica; e via dicendo. Tutto ciò non valse a turbare l'ordine delle lezioni; perchè si può considerare come un'appendice che la brillante e zelante dottore credette opportuna di svolgere per dare risalto alle lezioni.

Infine, a richiesta unanime degli allievi, tenne alla chiusura del Corso una serie di quattro conferenze sulla « Questione femminile » dimostrando come in essa si trovi la soluzione ultima della questione sociale, che porta verso una morale assai più evoluta della nostra presente — passando a traverso il trionfo del socialismo — che la questione femminile include.

Nelle ore pomeridiane, l'insegnante di antropologia, dirigeva le esercitazioni pratiche di misurazione dei singoli gruppi.

Il prof. Marimò svolse il programma di anatomia e fisiologia. Iniziò il suo corso coll'impartire nozioni intorno ai tessuti elementari; indi trattò degli organi, degli apparati, dei sistemi. Si trattenne in modo speciale a descrivere anatomicamente il sistema nervoso, aggiungendo nozioni intorno alla sua attività. Parlò delle funzioni organiche; della nutrizione, della circolazione, della respirazione, della assimilazione, delle secrezioni, fermandosi più a lungo sulla fisiologia del sistema nervoso. Tutte queste lezioni furono sussidiate con la presentazione di splendide tavole dimostrative, le quali insieme con la mirabile chiarezza dell'insegnante valsero a imprimere ordinatamente e stabilmente nella mente degli uditori quelle nozioni anatomiche, tanto difficili a comprendersi e tanto facili a dimenticarsi, quando sieno insegnate con metodi didatticamente meno perfetti.

Il corso di psicologia fu svolto con mirabile chiarezza dal professor Enrico De Michelis. I criteri che presiedettero alla distribuzione e allo svolgimento della materia furono principalmente due: in primo luogo quello di coordinare le nozioni psicologiche alle fisio-anatomiche e alle antropologiche già acquistate dagli uditori; in secondo luogo quello di porre gli uditori stessi in condizione di comprendere adeguatamente il significato e il valore pedagogico delle ricerche a base di *testi-mentali*.

Analizzò pertanto il fatto psichico nelle sue attinenze fisio-organiche, senza peraltro ricorrere al troppo comune espediente di sostituire una terminologia fisiologica alla terminologia psicologica; indi fissato il concetto delle diverse attività psichiche, cercando di mostrarne le reciproche costanti relazioni e l'unità fondamentale, il De Michelis procedette a designare partitamente il modo di prodursi e di svolgersi dei fenomeni mentali che più da vicino interessano l'educatore e al cui esame diretto sui fanciulli valgono per l'appunto i *testi-mentali* ond'è provveduto il Laboratorio di Crevalcore.

Le lezioni teoriche di psicologia servirono così di base alle esercitazioni pratiche coi *testi-mentali*. E l'ordine in cui quelle e queste si susseguirono fu determinato essenzialmente dall'intento di far vedere agl'iscritti il progressivo svolgersi e integrarsi degli elementi che concorrono a formare la personalità fisio-psichica dell'educando.

Movendo dal fatto elementare della sensazione, procedette a esaminare i dati obbiettivi dell'immaginazione conservatrice, mostrando sperimentalmente come le caratteristiche e le varietà individuali di questa — quantità, qualità, fedeltà, durata delle immagini — concordino in massima con quelle della sensorialità, considerata in rapporto ai suoi concomitanti sentimentali e volitivi. L'esame delle sensibilità specifiche, fatto con grande cura, è stato pertanto l'esame fondamentale e ha sempre servito come pietra di paragone e come termine di riduzione per tutti gli altri. Oltre che a questo, diede poi sia nelle lezioni teoriche sia nelle esercitazioni pratiche, grandissima importanza all'analisi dei poteri attentivi, e associativi — durata, intensità, estensione, direzione; — come quelli che rappresentano le condizioni dinamiche di

tutta l'attività sintetica della psiche, non solo in quanto, lavorando nelle sensazioni e sulle immagini, ne traggono le formazioni mentali superiori, ma anche in quanto predispongono in vario senso la natura stessa del materiale posto a contributo per tali formazioni nei successivi gradi della loro gerarchia. Stabilite così le basi, l'insegnante procedette allo studio teorico-sperimentale delle operazioni concrete della psiche infantile, vale a dire del suo complessivo modo di reagire ai diversi stimoli che si esercitano su di essa nell'ambiente scolastico, per l'azione diretta o indiretta degli educatori; e sempre cercò di dimostrare praticamente come l'interpretazione di codesti complessivi atteggiamenti e comportamenti fisio-organici e mentali sia resa possibile e agevole soltanto dalla esatta cognizione dei processi elementari, in cui i medesimi si lasciano scomporre. Di qui il principale e più proficuo risultato del corso; poichè l'avvenire della pedagogia scientifica sta appunto in un più preciso modo di conoscere e valutare, e però in una più pronta ed efficace capacità di disciplinare e indirizzare nel senso voluto, le energie fondamentali che collaborano a formare la personalità intellettuale e morale degli educandi. Mettere gli educatori in grado di agire sulle cause, e non soltanto — come ora avviene per lo più — sugli effetti: questo il principio che informò l'insegnamento della psicologia.

Le nostre lezioni furono divise in tre gruppi: le lezioni del primo gruppo si svolsero intorno all'anatomia, fisiologia ed esame degli organi dei sensi; come nozioni che necessariamente dovevano precedere il corso di psicologia generale. La descrizione anatomica fu quanto mai minuta e dettagliata, e illustrata dalla presentazione di tavole dimostrative, espressamente disegnate, nonchè di pezzi anatomici a notevole ingrandimento e di apparecchi sul tipo di quelli dell'Jung, che valgono a far conoscere il meccanismo fisiologico.

Dopo la descrizione anatomica si passò all'esame sensoriale, facendo passare in rassegna tutti i mezzi escogitati dalla fisio-psicologia per queste ricerche, e richiamando l'attenzione sopra i metodi di esame più idonei all'uso scolastico. Né si trascurò mai di mettere in evidenza le speciali

deficienze delle singole sensibilità, con speciale riguardo per quelle che si riscontrano frequentemente nei frenastenici.

Queste lezioni costituirono la base del programma di psicologia; dopo le quali il prof. De Michelis svolse quel corso di psicologia generale che abbiamo riassunto. Poscia si ripresero da noi le lezioni, svolgendone il secondo gruppo. Vertirono queste lezioni sopra le regole pratiche per l'esame psicologico del bambino; e furono svolte in modo sempre sperimentale mediante l'esame diretto di vari soggetti. Dopo avere parlato della tecnica generale e dei procedimenti sperimentali per l'esame psicologico, dei metodi psico-fisici e psico-fisiologici, insegnammo in qual modo si raccolga l'esame della attenzione, della percettibilità, della memoria, della immaginazione, dell'ideazione, nonchè come si possano saggiare le facoltà di concepire, giudicare, ragionare. L'ultimo capitolo fu dedicato all'esame della volontà. Tutto questo insegnamento pratico di psicologia si basò sull'uso di *testimentali*, intorno ai quali non crediamo opportuno ripetere quanto facemmo argomento di studi speciali, pubblicati in questo stesso *Bollettino*.

Non conviene che ci dilunghiamo intorno alla necessità dell'educazione dei sensi, che formò l'oggetto del terzo gruppo di lezioni, in quanto che è universalmente riconosciuta. Riguardo a queste lezioni, diremo che costituiscono una novità della nostra Scuola, perchè gli apparecchi che ne formarono l'oggetto furono ideati nel nostro Laboratorio.

Il dottore Umberto Loreta ebbe incarico di svolgere un corso intorno alle funzioni di *reflettività* e *motilità*, nonchè intorno ai *temperamenti del fanciullo, e linguaggio*; il che fece con 6 bellissime lezioni, l'ultima esclusivamente dedicata agli alunni del secondo Corso. Nella prima lezione trattò del fenomeno della *reflettività* (definizione dell'atto riflesso, meccanismo di produzione, differenza tra i movimenti riflessi e volontari, legge di Pflüger, classificazione dei riflessi; dei riflessi più importanti nell'esame del fanciullo; norme per l'esame della reflettività; alterazioni quanto alla reflettività nei fanciulli anormali); nella seconda della *motilità* (attività muscolare, irritabilità, contrattilità, elasticità, tonicità; trofismo muscolare; movimenti

attivi e passivi; movimenti dei globi oculari, della faccia, tronco, arti; esame della stazione eretta, dell'andatura, dei movimenti abituali; dinamometria e dinamografia; forme di alterazione nella motilità; applicazioni pedagogiche); nella terza dei *temperamenti* (temperamento e carattere; classificazione dei temperamenti; caratteri esteriori in tipi speciali di temperamento; norme educative quanto all'adattabilità dei temperamenti; presentazione di alcuni fanciulli che offrivano caratteristiche dei principali tipi accennati); nella quarta del *linguaggio* (varie forme di linguaggio; cenni anatomico-fisiologici intorno ai vari organi che concorrono alla formazione della parola; le vocali, le consonanti; rapporto tra linguaggio e intelligenza; fasi evolutive del linguaggio nei popoli e nell'individuo. Centri cerebrali delle immagini verbali); nella quinta *dell'esame del linguaggio* (principali forme dei disturbi del linguaggio che possono interessare l'educatore; educazione e correzione del linguaggio; anche nei sordomuti e negli idioti pseudo muti; i mezzi per combattere la balbuzie dall'antichità fino a quelli consigliati oggidì dalla scienza); nella sesta ed ultima lezione fece eseguire delle esercitazioni pratiche per l'esame della riflessività e della motilità nei fanciulli.

Un numero eguale di lezioni fu dedicato dal dott. G. Cesare Ferrari alla *ortofrenia*. Da principio si distese a dimostrare l'importanza psicologica e sociale della ortofrenia e l'utilità che possono trarne i maestri per conoscere meglio la psiche degli alunni normali, a fine di contribuire alla profilassi della società contro il dilagare della frenastenia. Passò poi ad esporre con ampiezza l'etiologia generale della frenastenia, con speciale interesse soffermandosi nella esposizione delle cause, a quelle che l'influenza dei maestri può servire in parte ad allontanare. Passò quindi all'esame dei diversi tipi di deficienti; dopo di che fece un rapido cenno delle più importanti deficienze nel campo morale, per la grande utilità pratica che poteva derivarne agli insegnanti. Entrò poscia nel vero campo della *ortofrenia*, sostenendo che l'obiettivo principale deve esserne quello che il Kant stabiliva per l'educazione del fanciullo normale; e dimostrando come l'applicazione dei diversi metodi di insegna-

mento e di educazione esposti non sia possibile che in appositi Istituti medico-pedagogici; dove il primo compito che si affaccerebbe sarebbe quello di distinguere i vari gradi di idiozia, acciocchè quelli dei frenastenici passibili di un miglioramento si venissero educando per restituirne l'attività alla famiglia ed alla società. Ribadito infine il concetto che tali istituti dovrebbero essere clinici, terminò il breve e interessante corso invocando dai maestri che allo studio della ortofrenia volgessero la propria attenzione, data la gravità e l'elevatezza della loro missione.

Altre lezioni ebbero luogo per opera dell'avv. Ugo Conti, professore nella Università di Cagliari, svolgendo i seguenti argomenti. La pedagogia comune e correttiva. La pedagogia penitenziaria: quali relazioni abbia con la morale, con la sociologia, col diritto; come si svolga fuori del campo della pena; come si occupi di minorenni delinquenti in largo senso, si valga della consegna ai parenti, a nuova famiglia, al riformatorio. Quali siano le condizioni cui deve rispondere il riformatorio: popolazione, sistema, dipendenza, personale, regime, classificazione dei ricoverati, lavoro, disciplina. Quale sia l'obbligo dello Stato nella protezione dei minorenni abbandonati; come la pedagogia comune possa risparmiare l'impiego di quella penitenziaria, ad eccezione del gruppo anomalo dei degenerati.

Il dott. Badaloni sviluppò il corso di igiene scolastica in guisa che da principio parlò dell'igiene del suolo. Si propose inoltre i seguenti problemi: dove debbano sorgere i fabbricati scolastici, come debbano essere costrutte le latrine, i fontanini, i lavandini, quali debbano essere le fognature, quale sia il modo per rendere potabile l'acqua nelle scuole, quali siano i metodi di disinfezione. Si trattene da ultimo intorno alla suppellettile scolastica, fece studiare le posizioni false del bambino nella scrittura inclinata, mettendo in rilievo i pregi della scrittura diritta (e tutte queste nozioni dimostrò con applicazioni sperimentali).

Il dott. Giuseppe Monti si prestò con una serie di conferenze, a un corso di lezioni e col presiedere alle esercitazioni pratiche. Nelle prime si distese intorno all'importante argomento: la ginnastica profilattica e compensativa nelle scuole.

Fatto un quadro dei danni che si possono produrre per causa della sedentarietà e per altre ragioni, parlò dei mezzi adatti a prevenire e compensare quei danni. Nelle lezioni (destinate agli allievi del secondo Corso) svolse l'argomento: la fisiologia nell'esercizio fisico; trattando della influenza degli esercizi fisici nello svolgimento e accrescimento delle ossa, dei muscoli e dei vantaggi che ne ottenevano la respirazione, circolazione e digestione. Quanto agli esercizi pratici consistettero nella spiegazione e immediata esecuzione di giuochi ginnastici adatti alle varie scuole maschili e femminili, cui presero viva parte quasi tutti gli insegnanti.

Le esercitazioni pratiche si svolsero sotto la nostra direzione e della signorina dott. Maria Montessori, nonchè con l'aiuto degli insegnanti Ferruccio Prati e Nicola Mastropaolo, come abbiamo già ricordato. Ogni giorno i tre gruppi degli iscritti del primo Corso si esercitarono nelle varie sale del nostro gabinetto nella tecnica antropometrica, estesiometrica, e nell'uso dei principali testi mentali. Con maggior precisione: nella prima settimana furono fatti eseguire esercizi di antropometria; di antropometria ed estesiometria nella seconda; nella terza e nella quarta si insegnò l'uso dei *testi mentali*. Del che si tenne giornalmente nota in apposito registro dalle signorine incaricate come assistenti, indicando il nome di chi eseguiva l'esercizio, il genere del medesimo, i risultati ottenuti. Dalla divisione in gruppi e dal metodo seguito si ottennero notevoli vantaggi, cosicchè ciascuno degli iscritti acquistò la pratica e la sicurezza necessaria nell'uso degli strumenti.

Eccoci arrivati a tale punto che non potremmo proseguire senza alcuna notizia intorno alle gite che si fecero a Bertalia, a Bologna, a Reggio nei giorni domenicali.

Si visitò il giorno 9 agosto l'Istituto ortopedico Rizzoli, il quale (come si sa) « ha per fine la cura della deformità e di quelle, tra le condizioni atte a produrla, che non trovano legittimo e completo soccorso nella terapia medica ». Si visitarono le sale di ginnastica, i gabinetti per massaggio, bagno e via dicendo; con particolare interesse la scuola per i fanciulli rachitici, nonchè i refettori, i dormitori e gli altri locali che a quella sono annessi, il tutto separato dai luoghi

occupati dagli altri ricoverati. Conviene ricordare che in questa visita gli iscritti al nostro Corso di pedagogia erano accompagnati da tutti i professori delle materie che vi insegnano; che in oltre si colse l'occasione per visitare in quel giorno le Scuole di Porta Galliera (fabbricato scolastico modello come ebbe a dimostrare il dott. Badaloni), ed altri stabilimenti.

La domenica seguente fu eseguita una gita a Reggio dell'Emilia, dove alla stazione i gitanti furono ricevuti e colmati di gentilezze dalle locali Autorità e dalla Direzione del Manicomio. Il prof. Guicciardi, che rappresentava il Direttore comm. Tamburini, condusse poscia gli allievi a visitare quel grandioso e splendido stabilimento che è il Frenocomio di S. Lazzaro; l'ispezione fu lunga, minuziosa, istruttiva, egregiamente illustrata da schiarimenti e spiegazioni del prof. Guicciardi e degli altri medici primari e assistenti dell'Istituto. Il ricordo piacevole di questa visita c'impone di ricordare e ringraziare l'assessore della P. I. avv. Curtini, la professoressa signorina Fano della Scuola Normale femminile, il maestro Chiloni rappresentante della Direzione generale delle Scuole elementari. Altri ne vorremmo ricordare che per brevità ringraziamo complessivamente.

L'ultima visita fu dedicata all'Istituto dei Frenastenici in Bertalia, dove il proprietario dell'Istituto aveva disposto che i bambini e i locali fossero a disposizione dei gitanti. Il chiarissimo professore Ferrari ne fu la guida intelligente e cortese. Visitati i locali e le officine, fece volgere l'attenzione dei visitatori sulle anomalie somatiche che in gran parte si trovano in quei deficienti; fece indi conoscere per mezzo della interrogazione e di altre indagini la deficienza della psiche in quegli infelici. Queste visite furono molto efficaci perchè illustrarono praticamente le lezioni teoretiche di ortofrenia che abbiamo più sopra ricordate. Queste visite in una parola giovarono in quanto servirono a dilatare la cognizione di quella paziente indagine scientifica rivolta alla educazione infantile, che ci sforzammo di segnalare ai maestri convenuti in Crevalcore. Quello che andavamo ad essi insegnando nell'interno del Laboratorio apparve, oltre i confini della semplice esperienza di gabinetto, utile e necessario nella pratica della educazione.

Agli esami, come abbiamo detto, intervenne l'Autorità governativa nella persona dell'illustre antropologo professore G. Sergi. Ci onoriamo di stralciare integralmente alcuni brani della Relazione che l'egregio uomo scrisse in proposito, destinandola a **Voi, Eccellenza**. Dice dunque il Sergi quanto agli esami che sostennero i nostri allievi:

« Gli esami del primo Corso furono eseguiti a gruppi di 12 alla volta, con domande singole; quelli del secondo separatamente e singolarmente.

» Risposero tutti *sufficientemente*; alcuni *assai bene*, con chiara coscienza di quanto era stato loro insegnato.

» Così io ne fui soddisfatto, e ne traggo augurio di un rinnovamento, se la pedagogia in Italia potrà seguire l'indirizzo scientifico cui mira l'Istituto di Crevalcore ».

Quanto ai vantaggi che si possono ottenere dai nostri Corsi, più oltre continua:

« Il guadagno reale è che la mente assume un'altra direzione di idee, e vede un campo più largo; acquista un criterio più largo per nuovi giudizi e nuovi fatti nell'educazione.... A Crevalcore si apre una nuova prospettiva mentale, che serve al maestro e al professore nella pratica dell'insegnamento: e questo è guadagno reale ».

Dopo avere accennato al programma dei due Corsi, svolto come siamo andati riferendo, conclude:

« Tutto ciò ha servito a dare una idea chiara dei caratteri normali e anormali dell'infanzia, e dei metodi scientifici utili alla educazione. Il maestro e il professore di pedagogia hanno veduto un mondo nuovo, a loro sconosciuto, che nelle nostre Scuole normali è assolutamente ignoto, nè sospettato che debba esservi.

« Io non dubito, non mi perito di affermare che finora in Italia nessun professore di pedagogia, neppure universitario, ha un concetto chiaro di questo nuovo mondo, di cui per mezzo dell'Istituto Pizzoli, si tenta di dare una nozione, in tempo assai corto, per la complessa materia ».

Conclude il Commissario governativo facendo voti acciocchè in Roma, dove i nuovi metodi possono avere un grande sviluppo ed una larga applicazione pratica, sorga un Istituto pedagogico simile al nostro,

*

Non conosciamo altro mezzo per compensare il disagio economico cui andarono incontro molti dei maestri che frequentarono il Corso, che additarne il nome alla lode *degli amici della scuola*.

Si iscrissero e frequentarono con successo il primo corso:

Corso elementare (1.º Anno)

- | | |
|--|--|
| 1. Alvisi Giulio, Medicina. | 36. Guandalini Calpurnia, Concordia |
| 2. Alvisi Civinini Anita, Medicina. | 37. Guandalini Carmela, S. Possidonio. |
| 3. Abbati Clotilde, Reggio Em.. | 38. Lasaponara Fedele, Gravina in Puglia. |
| 4. Aiuti Ciro, Pietralunga. | 39. Levi Gemma, Vercelli. |
| 5. Agresta Paolo, Messina. | 40. Lelli Giuseppina, Bertalia. |
| 6. Blasi Maria, Roma. | 41. Magnani Amina, Reggio Em. |
| 7. Barbieri Oreste, San Biagio. | 42. Malfatti Emilia, Milano. |
| 8. Bascone Franc., Mazzara del Vallo. | 43. Mariani Vittorio Eman., Milano. |
| 9. Binetti Francesco, Molfetta. | 44. Marengli Luisa, Cremona. |
| 10. Baricelli Sturla Edvige, Cremona. | 45. Martelli Raffaele, Caraffa del Bianco. |
| 11. Bavestrelli Iginia, Parma. | 46. Muraglia Giuseppe, Caltagirone. |
| 12. Bavestrelli Carolina, Parma. | 47. Monti Giuseppe, Torino. |
| 13. Bassi Lea, Reggio Em. | 48. Maestrini Lina Maria, Alessandria. |
| 14. Balducci Ascanio, Vicano. | 49. Montalto Giuseppe, Dinami. |
| 15. Bentini Demetrio, Bertalia. | 50. Orviedi Leucadia, Parma. |
| 16. Bellodi Armando, S. Felice. | 51. Pisani Andrea, Brindisi. |
| 17. Civinini Sciesa Guglielmina, Medicina. | 52. Pennisi Tommaso, Riposto. |
| 18. Centonza Leonardo, S. Marco in Lamis. | 53. Piazza Giovanni, Milano. |
| 19. Ceschi Agata, Mirandola. | 54. Petrucci Curzio, Chiaravalle. |
| 20. Caimmi Brenno, Roma. | 55. Rondini Luigi, Guastalla. |
| 21. Cova Teresa, Chiavenna. | 56. Rinaldi Carlotta, Modena. |
| 22. Caccini Irene, Osimo. | 57. Raisini Toni Augusta, Modena. |
| 23. Cavallero Italia, Mantova. | 58. Roberti Odone, Mantova. |
| 24. De Luca Eman., S. Paolo Civitate. | 59. Sacino Nicola, Bari. |
| 25. Dal Ry Fanny, Genova. | 60. Soresi Carlo, Voghera. |
| 26. Doria Alberto, Bologna. | 61. Saibene Giuseppina, Milano. |
| 27. Eberle Carolina, Udine. | 62. Spelta Eugenio, Padova. |
| 28. Farri Zelinda, Reggio Em. | 63. Sacerdoti Emilia Bonsi, Bologna. |
| 29. Ferraguti Amelia, Medolla. | 64. Spaolozzi Omero Francesco, Canaro. |
| 30. Fuligni Arduino, Carrara. | 65. Scagnolari Angiolina, Persiceto. |
| 31. Gagliardi Clementina, Alfonsine. | 66. Trinchieri Isabella, Pisoniano. |
| 32. Gerosa Giulia Anna, Cremona. | 67. Tesini Odone, Rovigo. |
| 33. Guindani Angiolina, Susa di Tunisia. | 68. Vincenzi Elsa, Finale Em. |
| 34. Grazzini Elena, Firenze. | 69. Zeni Ida, Reggio Em. |
| 35. Gorla Romeo, Ozieri. | 70. Zagnoli Maria, Mirandola. |

Quanto agli iscritti del secondo Corso, obbligo di riconoscenza ci impone di ricordarne i nomi non a titolo di lode ma piuttosto di ammirazione. Questi non si peritarono infatti di aggiungere sacrificio a sacrificio, nè del mese che lo scorso anno avevano passato in Crevalcore ricordarono le coseguenze finanziarie, ma il vantaggio intellettuale. Questa idealità nella scienza è così rara fra le persone in genere, che strappa un grido di vera ammirazione quando la si vegga illuminare le persone modeste di alcuni educatori.

Vostra Eccellenza, noi crediamo, ne sarà giustamente compresa, e vorrà accogliere la nostra sollecitazione affinché ciascuno degli iscritti al corso complementare ottenga dal Ministero della P. I. un attestato di benemerenzza. Questo atto di V. E. oltre che essere rivolto a premiare il merito di alcuni, varrà di sprone a tutta la classe dei maestri: perchè l'associarsi dell'opera governativa alla nostra farà sì che siano vinte le ultime diffidenze.

Ecco dunque l'elenco di quanti si iscrissero al Corso complementare:

Corso complementare (2.º Anno)

- | | |
|---|------------------------------------|
| 1. Azzolini Annetta, Reggio Em. | 11. Ferruzzi Antonio, Ostellato. |
| 2. Alessandrini Mariani Giulia, Spezia. | 12. Galli Angelo, Cantù. |
| 3. Barbieri Armando, Modena (*). | 13. Montagna Umberto, Finale Em. |
| 4. Baistrocchi Dina, Crevalcore. | 14. Mastropaolo Nicola, Milano. |
| 5. Bottazzi Ginevra, Polesine Parm. | 15. Macchelli Egidio, Bomporto. |
| 6. Caggiati Imogene, Parma. | 16. Marchioni Giuseppina, Bologna. |
| 7. Calvenzani Marcello, Mirandola. | 17. Marchi Marco, Modena. |
| 8. Casari Silvio, Medolla. | 18. Neri Adolfo, Ostellato. |
| 9. Civolari Girtia, S. Possidonio. | 19. Pastorello Antonio, Adria. |
| 10. Cremonini Imelde, Crevalcore (*). | 20. Prati Ferruccio, Modena. |
| | 21. Urbinati Cleofe, Bologna. |

(* Il dott. prof. Armando Barbieri e la signorina maestra Imelde Cremonini non poterono presentarsi all'esame.



Noi dobbiamo frattanto ricordare un fatto: che tra gli iscritti che siamo venuti enumerando, sia del Corso elementare sia del complementare, alcuni sono insegnanti o direttori nelle scuole elementari, altri ispettori scolastici, altri infine

professori o professoressa di pedagogia nelle scuole Normali. Noi abbiamo riuniti tutti costoro, anche per questo che l'elemento predominante era di maestri e di maestre. Ma non v'è nessuno che non sia costretto a riconoscere che si dovrebbero istituire vari Corsi, che differissero secondo la funzione che nell'insegnamento esercitano quelli che vi si andrebbero iscrivendo. Per questo noi chiediamo a V. E. che il Ministero consigli gli Ispettori scolastici e gli Insegnanti di pedagogia nelle Scuole normali di frequentare il nostro Corso, affinché si potesse efficacemente dedicare a loro una **serie speciale di lezioni**.

Eccellenza, vedete bene che il lavoro non ci spaventa. Anzi quanto più vaste si presentano le proporzioni della nostra intrapresa, tanto maggiori divengono in noi lo zelo e il desiderio di migliorare per il bene della scuola.

Noi desideriamo che un numero maggiore di Ispettori scolastici e di Insegnanti di pedagogia venga a noi; senza dimenticare per questo la classe dei maestri elementari, perchè vogliamo credere che il loro numero si moltiplichi fra quelli che aderiscono alla nostra istituzione. Ma tanta è la fiducia che nutriamo nel loro entusiasmo che siamo costretti a riconoscere come unica causa, che si frapponga al loro desiderio ed al nostro, quella economica.

Pertanto vi domandiamo che la giusta aspirazione di miglioramento intellettuale da parte dei maestri non rimanga, per il bene della Scuola, senza il vostro appoggio; vi domandiamo che si conceda all'insegnante elementare che dimostri speciale attitudine alla pedagogia una **borsa di studio**, come a Ripatransone per il lavoro manuale, dove le borse sono 100 e di lire 120 ciascuna.

Nella relazione del Commissario governativo si trova una eco di questi nostri desideri e di un altro.

Voi sapete dove è sorto e dove è fiorito il nostro laboratorio e la nostra scuola: in Crevalcore. Alla popolazione di questo piccolo centro noi siamo riconoscenti, perchè ci manifestò in molte occasioni il sentimento della propria simpatia. Il che non deve recare meraviglia. In questo lembo dell'Emilia si lavora alacremente; la popolazione operosa sebbene rivolta alla risoluzione di problemi che non sono

quello scolastico, palpò con noi della nostra opera di rinnovamento.

Ma la **nostra Scuola ha bisogno della città**; alla città si avvia per estrinsecare tutta la vigoria della giovine esistenza, perocchè solo in un grande centro potrà essere in grado di svilupparsi ed essere veracemente benefica. Ad ogni modo, qualunque sia l'ambiente che gli è destinato, il nostro Laboratorio non può con la risorsa delle nostre forze soltanto mettersi in condizione di acquistare tutto quanto il materiale che è necessario all'insegnamento e agli studi sperimentali.

Facciamo pertanto domanda formale a **Vostra Eccellenza** acciocchè un **adeguato sussidio** venga ad aiutarci. Vogliamo credere che tanta energia spesa per il bene della scuola non debba rimanere senza effetto.

Incondizionato o parziale che possa essere l'aiuto del Ministero della P. I. il vantaggio che ne ritrarrà la Scuola nostra sarà grande: nè ci peritiamo di affermare che al benessere del nostro Istituto dovrà fare capo quello delle scuole elementari in Italia.

Eccellenza,

Possiamo con perfetta coscienza affermare di non esserci risparmiati. Con questa affermazione e con la speranza di essere compresi ed esauditi affidiamo al Vostro senno questa relazione.

Di Vostra Eccellenza

Crevalcore, novembre 1903.

Obbligatissimo

Dott. UGO PIZZOLI

• Direttore del Laboratorio di Pedagogia
in Crevalcore.

BILANCIO MORALE DEL NOSTRO ISTITUTO

Questo Bollettino è sorto affinché quanti erano intervenuti alle lezioni della nostra Scuola di pedagogia o altrimenti si erano interessati della nostra opera di rinnovamento, trovassero riscontro scritto di quello che per la Scuola avevamo fatto o si era sul punto di intraprendere. Doveva essere, in una parola, un resoconto sincero del nostro operato, sottoposto al controllo del pubblico intelligente e degli insegnanti, e insieme una palestra per questi ultimi che avessero volontà o tempo di dedicarvisi.

Orbene. Attorno a noi si è andata formando una speciale atmosfera: giovani infiammati dal nostro insegnamento e vecchi per esperienza e sapere, ammirati della giustezza del nostro scopo altamente educativo, non hanno perduta occasione veruna di spendere la parola loro a favore del nostro Istituto, con conferenze, con articoli, o altrimenti hanno cercato di innalzarne il credito agli occhi del pubblico con la serietà delle ricerche e con la profondità degli studi. Non solo! Più ancora che di questa opera individuale, che ci consola, siamo giustamente orgogliosi di avere agitato lo spirito collettivo di Associazioni, di Municipii e via dicendo, come risulta da ordini del giorno, da votazioni, da deliberazioni ufficiali prese a nostro riguardo.

Noi vogliamo raccogliere pertanto, sotto forma di cronaca, la storia di questi sforzi generosi individuali e collettivi intesi a diffondere i nostri concetti pedagogici, vale a dire mettere al corrente il lettore di tutto quanto il movimento

pedagogico che ha ricevuto impulso e fa capo alla nostra Istituzione.



Roma e la nostra Scuola. — La nostra Istituzione non sorse di punto in bianco, senza lunga preparazione e continuati sforzi. Questo periodo preparatorio e laborioso passato in silenzio, ci autorizzò — come prima ci accorgemmo di avere condotto il nostro Istituto a tal punto da poter funzionare dinamicamente — a chiedere al Governo di svolgere i nostri criteri pedagogici con un Corso di lezioni. Il Governo, accogliendo *in massima* la nostra proposta, nominò all'uopo una Commissione che risultò composta dei professori Acri, Tamburini e Battistella. La Commissione — previa una visita minuziosa al nostro Laboratorio — compilò una relazione favorevole, cosicchè, ottenuta l'ufficiale autorizzazione governativa, si poté mettere in pratica il nostro desiderio.

Prima di iniziare le lezioni, ci recammo personalmente a Roma, accompagnati dall'onor. Ghigi (cui serbiamo viva riconoscenza per l'interessamento che manifestò fino dal primo momento verso la nostra Scuola), avendo in animo di chiedere al Re e al Ministero della P. I., oltre quell'appoggio morale che ci era stato concesso, un aiuto pecuniario corrispondente. Il Sovrano e il Ministro ci accolsero in udienze particolari, colmandoci di gentilezze e promesse, che non rimasero lettera morta.

Terminato il primo Corso di lezioni (1902), ebbero luogo gli esami, dove la Commissione fu presieduta dall'illustre professore Giuseppe Sergi, in qualità di Commissario governativo; il quale fin dall'anno scorso, nello stendere la relazione in proposito al Ministero, agli elogi incondizionati per il metodo e la pratica del nostro insegnamento, formulò l'augurio che la Istituzione di Crevalcore, sotto gli auspici e con l'intervento dello Stato, possa trapiantarsi in una grande città, come alla sede che per prosperare le è destinata.

Dopo di che ci sentimmo autorizzati a inviare al Ministero della P. I. una proposta complessa di un *Paedagogium nazionale*. Per l'esame di questa proposta fu nominata dal

Ministro una Commissione composta del professore Sergi, dell'on. prof. Credaro, dell'on. prof. Majno, del comm. Ravà e del professore cav. Cavazzuti, la quale Commissione, dopo parecchie sedute, dovrà quanto prima definitivamente riferirne al Ministro. Sappiamo peraltro che il progetto in massima è stato accettato, perciocchè parve ai signori della Commissione ormai tempo di procedere ad una Istituzione, la quale raccolga e diriga tutte le attività che si svolgono in seno della novella scienza pedagogica.

Durante il periodo delle nostre udienze, nonchè quello delle nostre proposte e delle adunanze delle Commissioni in proposito, la stampa scolastica e politica della Capitale e delle altre città rivolse sopra di noi la sua attenzione con interessamento pari alla simpatia. Ai ringraziamenti verso la stampa uniamo quelli vivissimi per l'on. Majno, che persuaso della bontà delle nostre proposte non dimenticò occasione per aiutarci con ogni impegno.

Ci auguriamo che tutte queste sollecitudini per parte di tante egregie persone e le promesse del Ministro, non siano per rimanere senza quell'effetto che è nei voti dei cultori della pedagogia sperimentale.



Milano e la nostra Scuola. — Il dottore onor. Malachia De Cristoforis, Assessore per la P. I. di Milano, essendo venuto a sapere della nostra Istituzione per mezzo di alcuni articoli, pubblicati nel gennaio di quest'anno dal *Tempo* di Milano, della signorina dott. Maria Begey, si pose in animo di prenderne personalmente conoscenza. Già fin d'allora gli balenò l'idea che la giovine Istituzione nostra potesse, trapiantata in Milano, accrescere decoro alla città, recare utile alle istituzioni scolastiche, e prosperarvi. Solerte e zelante si pose tosto al lavoro, cominciando dal formare una Commissione di persone competenti che dessero il loro giudizio intorno all'impianto di un Istituto pedagogico nazionale. La Commissione, presieduta dallo stesso De Cristoforis e composta dell'assessore prof. G. Sinigaglia, della prof. Cleofe Pellegrini, del R. Ispettore scolastico prof. Ettore Graziani,

dei professori L. Cicchitti e De Dominicis, del medico capo municipale prof. Bordoni Uffreduzzi e dei consiglieri comunali on. prof. L. Mangiagalli, dott. Bonardi e dott. A. Tibaldi, compilò un progetto completo di *Istituto pedagogico superiore* che comprendeva i vari insegnamenti delle scienze biologiche: anatomia, fisiologia, psicologia, antropologia, igiene scolastica, legislazione scolastica comparata, con i relativi sussidi di gabinetti e laboratori per la parte sperimentale di quelle scienze. Comprendevasi altresì biblioteca pedagogica, musei, e via dicendo. Questo progetto, votato all'unanimità, fu sottoposto, dall'on. De Cristoforis, al parere della Commissione scolastica comunale, la quale, dopo l'illustrazione che ne fece l'illustre avv. Majno, che già da tempo conosceva il laboratorio di Crevalcore, a voti unanimi l'approvò. Prima di procedere oltre, il De Cristoforis, che ebbe occasione, negli anni precedenti, di visitare gli Istituti scolastici del genere e d'Europa e d'America, volle conoscere personalmente, come dicemmo, il nostro Istituto, giungendo a Crevalcore nei primi di settembre. Dopo un minuto esame dell'intera organizzazione dell'Istituto, ne riportò tale impressione da decidersi a proporlo alla Giunta comunale di Milano per l'acquisto. Questo fece con una splendida *relazione*, nella quale riassume il progetto studiato dalla Commissione tecnica da lui promossa, e il parere della Commissione scolastica municipale.

Tale Relazione noi riporteremo integralmente nelle prossime puntate del Bollettino.

La Giunta milanese non accettò la bella e moderna iniziativa per ragioni di spesa, quantunque avessero agitato lo spirito pubblico in proposito i giornali politici il *Tempo*, la *Lombardia*, la *Sera*, il *Secolo*, l'*Italia del Popolo*, nonché tutta la stampa scolastica locale: *I diritti della scuola*, il *Corriere delle Maestre*, *La scuola*, e diffusamente *Il dottore di casa*.

Nè valsero a persuadere la Giunta i voti ardenti dell'Associazione Magistrale milanese e del Gruppo milanese dell'Associazione pedagogica nazionale. La prima fece pervenire alla Giunta il seguente ordine del giorno: « *La Presidenza A. M. M. sapendo che l'Autorità Scolastica, avuto*

parere favorevole da speciale commissione, desidera vedere istituito in Milano un Laboratorio di Pedagogia sperimentale, plaude all'iniziativa e fa voti vivissimi perchè l'onorevole Giunta e il Consiglio comunale accolgano favorevolmente la proposta, sicura che dalla nuova Istituzione avranno grande giovamento la scuola e i maestri ». Il Gruppo milanese dell'A. P. N. nell'adunanza del 3 giugno « *avuto sentore di un progetto elaborato da una commissione di medici e pedagogisti per un Istituto di Pedagogia sperimentale da aprirsi in Milano, plaudendo alla nobile iniziativa esprime il voto che la Sovrintendenza appoggi fortemente il disegno e ne ottenga dalla Giunta l'esecuzione, per l'incremento degli studi pedagogici e il miglioramento dell'educazione popolare* ».

Malgrado la votazione della Giunta, e che fosse così tramontata la speranza, almeno per il momento, di trasferire l'istituto crevalcorese a Milano per cura del Municipio, non si cessò dall'agitazione incominciata, rivolgendola ad altri intenti. Quindi l'A. M. M. convocata nell'ottobre scorso, presente l'on. Majno, dichiarò di raccogliere l'iniziativa e di nominare un Comitato di persone serie e competenti, per raggiungere lo scopo in via privata, nel più breve termine possibile.

Ci consta che l'on. Mangiagalli, l'on. Majno, l'on. De Cristoforis, l'ing. Giulio Pisa, nonché vari rappresentanti di associazioni scolastiche, della stampa politica e scolastica e di enti morali, non cesseranno dal prestare l'opera loro per giungere alla formazione di un Istituto pedagogico nazionale.

A questo proposito l'Associazione magistrale per farne conoscere pubblicamente lo scopo, l'importanza e i metodi cui si informerebbe, stabilì che si tenessero tre conferenze in Milano. La prima fu tenuta il giorno 15 novembre dal prof. Eleuterio Zocca nella sala dell'Associazione, sul « concetto e gli scopi dell'erigendo Istituto pedagogico nazionale ». La conferenza dello Zocca fu veramente efficace, cosicchè il presidente dell'A. M. M., prof. Quarello, ci inviò il seguente telegramma: « *Insegnanti Milanesi convenuti ascoltare dotta, brillante parola prof. Zocca mandano cordiale saluto dott. Ugo Pizzoli, augurandosi veder presto qui trasferito*

Istituto che egli dirige con nobili sacrifici, intenti modernissimi ».

La seconda conferenza fu svolta il 22 dall' egregia dottoressa Maria Begey di Torino. Trattò « un' ora nel Laboratorio di Pedagogia del dottor Pizzoli » sussidiandosi di 40 proiezioni riuscitissime. La colta conferenziera, fu applaudita dal numeroso pubblico, come si rileva dai resoconti dei giornali locali.

La terza conferenza verrà quanto prima svolta da noi e sarà dimostrativa nel modo migliore.



Bologna e la nostra Scuola. — Presentandosi dunque da una parte la probabilità di un *Paedagogium nazionale* in Roma che assorbisse il nostro Istituto di Crevalcore, dall'altra crescendo il desiderio della classe colta Milanese di trapiantarli in quella città, la stampa bolognese cominciò ad agitarsi affinché ciò non accadesse con grave perdita per la scuola cittadina e per il prestigio degli studi locali. Ad onore del vero dobbiamo ricordare che il *Resto del Carlino* promosse e condusse la *campagna*, non senza eco nelle riunioni del Consiglio comunale. Infatti in seduta del 28 marzo il consigliere avv. Sandoni interpellò il Sindaco per conoscere « quali fossero le intenzioni della Giunta e se volesse o no preoccuparsi per l'allontanamento possibile da Bologna del Laboratorio di Crevalcore ».

Il sindaco avv. Golinelli essendosi posto con noi in corrispondenza poté assicurare il Sandoni sulle intenzioni della Giunta, favorevoli al nostro Istituto. Tanto vero che accompagnato dagli assessori avv. Jacchia e avv. Ghillini, dal presidente della Congregazione di carità avv. Bojardi, dal presidente dell'Ordine dei medici prof. dott. Fabbri, il sindaco ci onorò di una visita a Crevalcore; e se le *promesse concrete* che ebbe per noi in quella occasione rimasero poi senza effetto, non fu, con suo grande rincrescimento, che per ragioni finanziarie.

Quindi sentiamo il dovere di plaudire alle deliberazioni in proposito della Società degli Insegnanti e della Magistrale

bolognese, per iniziativa ed opera speciale dei maestri Bitelli, Mazzanti, Santi e Mattiuzzi; e di ringraziare i numerosi amici che in quella occasione ci porsero attestazione di stima e di grande simpatia per l'opera nostra.



Pellegrinaggi pedagogici. — A dimostrare che i nuovi criteri pedagogici, che scaturiscono chiari e sicuri dal nuovo indirizzo scientifico della pedagogia, vanno facendo strada nei criteri direttivi delle scuole, ricorderemo alcune visite fatte al nostro Istituto da intere scolaresche guidate dai relativi insegnanti.

La *Scuola Normale di Reggio Emilia* fu la prima, guidata dal proprio direttore, prof. Del Vit; la comitiva era completata dall'avv. Curtini, assessore della P. I. dal professor Brilli, Provveditore agli studi, dalle signorine prof. Gariboldi e prof. Fano docenti di Pedagogia e di Lettere, nonché da molti maestri reggiani con a capo il loro Direttore professor Soglia.

Ricordiamo ancora: La *Scuola Normale Anna Morandi Manzolini di Bologna* con oltre cento alunne dirette dal prof. Toti e dal prof. Tincani, Provveditore agli studi. Di questa gita istruttiva il prof. Alberto Conti fece un dettagliato e ragionato resoconto nel *Bollettino di Matematica e Scienze fisiche naturali*, che si pubblica in Bologna.

Indi: la gita degli *Ispettori scolastici di Bologna*, seguita dopo pochi giorni da quella dei maestri e maestre, iniziata dal Presidente della *Società magistrale* Bitelli.

Ultima gita fu quella dei *Maestri di Argenta*, sotto la guida del Direttore prof. Lenzi, con lo scopo prefisso di venire a conoscenza delle più elementari nozioni di Antropologia, da applicarsi tosto in quelle Scuole elementari.

Fra le visite ufficiali non possiamo tacere quella della *Deputazione provinciale di Bologna* nelle persone del presidente comm. avv. Pedrazzi, del comm. Cesare Sanguinetti, e del marchese avv. Sassoli Tomba.

Il prof. Almir Nina del Brasile, incaricato dal suo Governo di compiere una gita istruttiva in Europa non trascurò di

visitare e permanere qualche tempo presso il nostro Istituto, dal quale trasse abbondante materiale per l'impianto di un gabinetto di antropologia pedagogica nel Brasile nonchè per una lunga relazione nella bella rivista americana *Revista do Norte*.

Il prof. Faro de la Vega, direttore della Scuola normale superiore di Valladolid (Spagna) venne appositamente a Crevalcore per iscopo analogo a quello del prof. Almir Nina. Dopo la visita inviò dettagliate relazioni nelle due riviste pedagogiche: *El Clamor del Magisterio*, e *Magisterio Espanol*.

Siamo riconoscenti inoltre a quelle illustri persone, quali cultori di scienze biologiche e di scienze sociali, che ci onorarono di una loro visita; ma perchè non rivestiva carattere ufficiale, sarebbe fuori di luogo e forse non modesto il nominarle in queste pagine.



Conquiste e suggerimenti. — È noto dalle pubblicazioni che ci riguardano che il Laboratorio è provvisto di numerosi progetti di *Edifici scolastici*, che corrispondono esattamente in tutti i loro particolari ai precetti della igiene. Il Laboratorio quindi, essendosi aperto un *concorso a premio in Reggio per un edificio scolastico*, non lasciò sfuggire l'occasione di fare conoscere anche in quel campo che lo riguarda la sua autorità scientifica, inviando un progetto elaborato in collaborazione del l'insegnante di igiene scolastica il chiaro prof. dott. G. Badaloni e disegnato dall'architetto prof. Ildebrando Michelini.

Ci è lieto ricordare che si ottenne il premio unico stabilito, sopra un buon numero di concorrenti.

A Reggio e a Parma, per iniziativa di quelle Amministrazioni comunali si tennero contemporaneamente due *serie di conferenze* con prolusioni del prof. Tamburini nella prima città, nella seconda del prof. Tenchini dell'Università parmense. Alle cinque conferenze fatte da noi ai maestri elementari si aggiunsero altre dei professori Marimò e Frassi; tutte furono pubblicate a cura del Municipio di Reggio, ed ebbero per risultato di fare sorgere nelle due città emiliane i primi

due *Gabinetti di antropologia pedagogica* presso le scuole elementari.

Contemporaneamente il nostro Istituto prese parte con successo all'*Esposizione freniatria* annessa al Congresso freniatico di Ancona (ottobre 1901); dove fummo invitati dal Presidente a tenere una *conferenza generale* dal titolo: « *Indirizzo odierno della Pedagogia scientifica* ». I maestri invitati, per mezzo di numerose proiezioni, furono messi in grado di meglio comprendere quello che si espose in quella occasione. Lieti del successo, per desiderio degli stessi maestri si fecero seguire alle prime altre conferenze complementari, nei locali dell'Esposizione. L'egregio prof. Vincenzo Olivelli, ispettore scolastico di Ancona e il prof. Grilli della stessa città ne fecero un ampio resoconto con una serie di articoli nei giornali locali l'*Ordine* e la *Patria* e nell'*Unione dei Maestri* di Torino.

Parecchi Istituti scolastici adottarono e misero in pratica i metodi di ricerche sperimentali che furono inaugurati ed esplicitati nel nostro Gabinetto.

Nelle *Scuole di Acireale* per opera del prof. Sapienza si adottarono quelli ad esempio relativi all'esame della memoria; nell'*Istituto Salvoni* in Milano si introdussero « i test mentali » come principio di una più completa applicazione scientifica.

L'*Istituto medico pedagogico emiliano per la educazione e cura dei frenastenici*, dopo un nostro Corso speciale di lezioni diretto a preparare quegli insegnanti alle applicazioni pratiche della Pedagogia emendativa, fondava un Gabinetto di Antropologia pedagogica.

Valendosi del materiale nostro il chiarissimo prof. Umberto Loreta illustrò il nostro insegnamento teorico-pratico all'Università Popolare di Bologna, con una serie di dotte conferenze.

Il prof. Giovanni Colombini di Firenze pubblicò una bellissima *Tavola schematica* nella quale ha messo in rilievo i difetti della *scrittura inclinata* e le leggi fondamentali della *scrittura diritta*. Tale lavoro è stato controllato nel nostro Laboratorio, e fu per nostra iniziativa che l'egregio Colombini, lo diede alle stampe.

Nè dovremmo tacere, di altri suggerimenti dati a Municipi, a Commissioni scolastiche, a Direttori di scuole, a Maestri volenterosi intorno ai problemi di igiene pedagogica, e intorno ai metodi in onore fra noi, ma per timore di andare troppo per le lunghe omettiamo di citarli singolarmente.

-*-

Collegi che si fanno onore. — Questo capitolo è dedicato agli insegnanti che, avendo partecipato alla nostra Scuola o compiuti studi sperimentali nel Laboratorio, tradussero in pratica nella scuola i principi di cui avevano fatto tesoro. Nè trascureremo di nominare a titolo di onore e riconoscenza quelli che direttamente con istudi o con scritti impresero a diffondere le teorie che costituiscono la odierna scienza pedagogica e che furono oggetto di lezioni o parte integrante del nostro programma di studio.

Tutti questi titoli di speciale benemerita da parte nostra e della scienza merita la signorina prof. Maria Begey, perchè con esperimenti pratici compiuti in alcune Scuole e Istituti torinesi, il cui risultato fu pubblicato in questo Bollettino, con articoli efficacemente suggestivi pubblicati in giornali quotidiani come *Gazzetta del Popolo* di Torino, il *Tempo* di Milano, ed in vari periodici quale il *Corriere delle Maestre*, con un corso regolare di conferenze iniziato ora all' *Università di Torino*, al quale ha richiamata l'iscrizione di più che centoquaranta allievi, ha contribuito a fare apprezzare, oltre che le doti individuali del suo forte ingegno e della sua cultura pedagogica, la bontà delle nostre dottrine.

Accanto al nome della Begey giova ricordare quello della Cleofe Urbinati, la quale cooperò in questo Bollettino con una pregevole memoria intorno « *alla necessità del nuovo orientamento pedagogico* », deducendola dal confronto con i sistemi antichi di educazione e dall'esame diretto. Perchè anche fuori d'Italia giunga una eco di quello che abbiamo fatto per la Pedagogia sperimentale, l'abbiamo incaricata di redigere relazioni sia riguardo al metodo del nostro insegnamento sia riguardo all'uso degli apparecchi del Laboratorio. Tali scritti sono di prossima pubblicazione in Riviste francesi e spagnole.

Un aiuto efficace ci fu dato dalla signorina prof. Gariboldi, la quale insieme al prof. Giovanni Ferrara, della Scuola normale di Caserta, compilò per espresso incarico dell'Associazione pedagogica nazionale, la Relazione del primo Corso di Pedagogia (1902); relazione che attesta la cultura e l'ingegno dei due chiari pedagogisti, che nulla trascurarono affinché riuscisse dettagliata ed esatta in ogni singola parte. La Gariboldi, che pubblica poi in questo numero del Bollettino un articolo d'indole teorico-pratica, intorno alla « *Immaginazione dei bambini* » (studio compiuto in Laboratorio), si rese veramente benemerita accettando il mandato d'impiantare e dirigere la *Scuola dei deficienti* in Reggio Emilia. A questo proposito al nome della prof. Gariboldi aggiungiamo quelli delle due nostre brave allieve signora Isoletta Baroni e signorina Zelinda Farri, tutte e due insegnanti di Reggio. La prima perchè con intelligenza e zelo condusse la Scuola sopradetta, la seconda per averla con ogni premura coadiuvata. I diari, le carte biografiche, i lavori manuali eseguiti dai deficienti e tutti gli altri documenti relativi alla Scuola, furono gentilmente donati al nostro Laboratorio; dove si conservano per attestare con quanto giusto criterio fosse quella scuola condotta secondo i moderni principi di pedagogia emendativa. E quella Scuola, veramente modello, fa onore al Comitato emiliano di cui è lustro il prof. Tamburini e sapiente coadiutore il chiaro prof. G. C. Ferrari.

Per ricerche sperimentali intorno a varie energie psichiche infantili si segnalano le professoresse Marianna Almagià e Maria Blasi di Roma, la prof. Lina Maestrini di Torino e la prof. Clelia Fano di Reggio Emilia. Quest'ultima ha compiuto uno studio di psicologia sperimentale nel nostro Laboratorio, i risultati del quale furono pubblicati in questo Bollettino. Della Almagià vi abbiamo pubblicato una memoria intorno alla « *percezione e memoria del movimento* »; sappiamo inoltre che la Scuola di Milano ospitò un suo ottimo lavoro di psicologia pedagogica intorno ad una sua allieva. Segnaliamo un buon articolo della Maestrini intorno al nostro Laboratorio nella *Rassegna scolastica di Firenze*, nonchè un altro relativo all' *educazione dell'odorato* che pubblichiamo in questo fascicolo. Verremo in seguito pubblicando i lavori

della Blasi, gli altri della Maestrini e quelli che sta compiendo a Vercelli la prof. Gemma Levi.

« *La Pedagogia sperimentale ed il Laboratorio di Crevalcore* » è il titolo di una pregiata pubblicazione del dottore Giacomo Cremona-Casoli, professore alla Scuola normale di Oneglia. Possiamo dire con vero piacere del Cremona-Casoli che non solo seppe usufruire chiaramente del nostro insegnamento, ma penetrare profondamente nel mondo complesso dei criteri e delle aspirazioni scientifiche che lo reggono.

La signora Mariani Giulia Alessandrini nella Spezia e la signora Edvige Baricelli in Cremona tanto si adoperarono presso le rispettive Amministrazioni comunali in pro' della causa dei *deficienti*, da indurle ad istituire una *scuola speciale*, che dirigono con scienza e cuore. A sussidio di queste scuole impiantarono inoltre ciascuna un *Gabinetto di antropologia pedagogica*. Della Edvige Baricelli, che fu assistente volontaria per qualche tempo nel nostro Laboratorio e dal quale poté attingere il materiale necessario, ricordiamo due ben fatte pubblicazioni: « *Il deficiente e la Società e Deficienti e tardivi* ».

Della signorina Imogene Caggiati, che fu per due anni allieva nostra ed assistente, valido aiuto al chiaro professore Alfredo Frassi, che in Parma dirige il Gabinetto di Antropologia pedagogica da lui fondato in quella città, segnaliamo alcuni lavori, che presto vedranno la luce, recando i risultati della paziente indagine del Frassi. In questi lavori fu coadiuvato, oltre che dalla Caggiati, anche dalle sorelle signorine Bavestrelli e da altre insegnanti.

Ma non abbiamo ancora esaurita la schiera valorosa.

In Rovigo l'Ispettore scolastico prof. Gallo Cabrini che, nostro allievo, non si stancò di frequentare il Laboratorio di Crevalcore per fare proprie tutte le cognizioni necessarie per impiantare un *Gabinetto di antropologia pedagogica*, ha pubblicato come frutto di lunghe e pazienti indagini un buon lavoro di Antropologia, di cui noi in questo fascicolo pubblichiamo la parte statistica. Il Cabrini seppe crearsi tra i maestri di Rovigo un ambiente favorevole, cosichè ebbe larga base in un considerevole numero di scolari per i suoi studi, nonchè la cooperazione dell'altro nostro allievo prof. Odone Tesini, direttore

di quelle scuole. Notevoli del Cabrini sono eziandio gli studi fatti per introdurre nelle scuole la igienica *scrittura dritta* che fu oggetto di lezioni e di speciali esperimenti compiuti nel nostro Istituto, dal prof. Badaloni.

Il Cabrini e il Tesini insieme, come ora desumiamo dai giornali locali, sono intenti a fondare una Scuola di deficienti in Rovigo. Segnalo del Tesini il suo recente lavoro « *Per le nostre Scuole* ».

A S. Cataldo di Modena l'egregio maestro Ferruccio Prati si fece iniziatore di una *scuola serale* per potervi applicare i principi della Pedagogia sperimentale. Ricordiamo di lui l'opera veramente intelligente sempre attiva ed efficace quale Segretario durante il secondo Corso di pedagogia, nonchè articoli diversi intorno al laboratorio sul *Panaro*, nel *Corriere delle maestre*, nell'*Università popolare*. Pubblicheremo di lui le « *Confessioni di un maestro* », dove con garbo mediante bozzetti pone in confronto la figura e l'opera del maestro empirico con quella del maestro educato alla nuova Pedagogia. Notevole del Prati è l'opera di propaganda. Recentemente pubblicava un bellissimo opuscolo « *Contributo all'educazione primaria e popolare* » illustrando il beneficio che ogni città ricaverebbe da un proprio Gabinetto pedagogico, annesso alle Scuole elementari.

Oreste Barbieri, maestro in Argenta, delegato da quella direzione didattica a frequentare il nostro Corso, ne riassunse l'insegnamento in una vivace *conferenza*, tenuta in Argenta alla presenza delle Autorità scolastiche e di tutti i colleghi.

Il prof. Francesco Bascone, altro allievo del Laboratorio, in Mazzara di Puglia, illustrò con una bella conferenza i bisogni della Pedagogia, volta a dimostrare la necessità di una cooperativa scolastica.

Il maestro Nicola Mastropaolo, di cui si parla nella relazione del Corso, studiò e presentò all'Istituto nostro una *carta* per l'esame dell'*acutezza visiva* nei bambini dell'Asilo giardino. Per la sua indiscutibile importanza questa *carta* sarà adottata nelle scuole, non appena varcheranno la soglia di esse i principi della pedagogia sperimentale. Del Mastropaolo ricordiamo ancora gli *articoli* della *Lombardia* di Milano e sulla *Scuola*.

« *Le basi scientifiche della Pedagogia ed il Laboratorio di Crevalcore* » è il titolo di una pubblicazione del maestro Mario Ortensi, che compì questo ed altri studi nel nostro Istituto.

Ed ora riuniamo in un sol gruppo gli *articoli* notevoli intorno al nostro Istituto di altri egregi insegnanti che furono tutti nostri allievi. Nel *Secolo* e nel *Tempo* di Milano gli articoli dei signori Giovanni Piazza e V. E. Mariani, nella *Scuola* del maestro Silvio Casari, nella *Libertà* di Padova del maestro Eugenio Spelta, nel *Lavoro* di Genova della maestra Fanny Dal Ry, nel *Maestro mantovano* di Adone Roberti, nei *Diritti della Scuola* del dott. Armando Barbieri, del prof. Giovanni Merendi nel *Corriere delle Marche*, del prof. Pirodda Andrea nella *Nuova Sardegna* e nell'*Unione Sarda*, del prof. Michele Crimi nella *Rassegna scolastica*, del prof. Guglielmo Scarpa nel *Piccolo di Trieste*, e del prof. Antonio Bettioli nella *Rassegna scolastica* di Trieste.

*

Mecenati. — Questo lungo articolo, che noi abbiamo intitolato il *bilancio morale* del nostro Istituto, sarà ben chiuso ricordando tutti quelli che in diversa misura ci coadiuvarono.

Questo non facciamo soltanto per ubbidire a un impulso sincero di riconoscenza, ma per sottoporre agli occhi del lettore i nomi di quanti si resero benemeriti della Pedagogia, sia con l'appoggio morale della loro autorità scientifica sia con l'aiuto pecuniario sia in altra maniera.

Dopo di che apparirà chiaro che se il nostro Istituto ha saputo creare intorno a sé in poco tempo un ambiente favorevole che gli permette di svolgersi agevolmente, noi sappiamo attribuirne la parte che spetta ai nostri mecenati e col-laboratori, senza esitazione.

Ricordiamo con grato animo la munificenza del Re, che ci sovvenzionò con L. 500, del Governo che mise a nostra disposizione in due anni L. 1500, della Provincia di Bologna e del Comune di Crevalcore che ci votarono rispettivamente L. 100 e 150. Il Comune di Crevalcore poi prestò per due

anni, durante i Corsi, la sala maggiore ed altri locali della casa comunale.

Tra i nostri mecenati non rappresenta piccola parte il cav. Guido Sacerdoti che per noi e per gli allievi del nostro Corso fu pieno di attenzioni e gentilezze, l'on. Ghigi che spese in nostro favore ripetutamente e ad ogni occasione la sua influenza politica. Il che dobbiamo ripetere per l'on. Majno il quale pronto a gettarsi nella lotta per la scienza con entusiasmo che gli deriva dalla profonda cultura e dalla generosità del carattere, volle agevolarci ad ogni costo il cammino che deve condurci a capo dei nostri ideali.

L'on. Majno insieme con l'ingegnere Giulio Pisa, che ricordiamo tra gli intelletti più preziosi che si votarono alla causa nostra, e l'on. De Cristoforis, instancabile nel combattere a pro delle cause giuste e versato in ispecie alle questioni di indole didattica, costituisce una triade milanese che fa onore a quella città, che dovrà senza fallo attirare la riconoscenza di tutti quelli che si interessano dei problemi scolastici o in qualunque altro modo vi siano legati.

A questo punto il nostro animo riconoscente si volge verso il prof. Ettore Graziani, Ispettore scolastico a Milano, versatissimo e studiosissimo di scienze pedagogiche; poichè proprio alla sua operosità e al suo entusiasmo per l'opera nostra si deve in buona parte se oggi a Milano si è posta la questione dell'Istituto pedagogico nazionale.

L'*Associazione magistrale* di Milano, la *Società insegnanti* di Bologna e la *Pedagogica nazionale* meritano i nostri rallegramenti per la vitalità di cui continuano a dar segno col-l'interessarsi dei problemi scolastici, del pari che i nostri ringraziamenti più vivi perchè mentre difesero la pedagogia aiutarono i pedagogisti.

Raccogliamo quindi in gruppo i nomi illustri del comm. Tamburini, del prof. Sergi, del prof. Morselli, del prof. Mantegazza, del prof. Albertoni, del prof. Foà, con nessuna altra intenzione che di accrescere lustro al nostro Istituto ricordandone le visite e l'interessamento.

E nel novero dei mecenati ci piace aggregare anche altre non meno benemerite persone, che cogli scritti mostrarono di interessarsi vivamente della causa nostra.

L'illustre prof. Dedominicis ne scrisse nelle *Annate Pedagogiche* 1901-02; nell'*Almanacco di Bemporad* di Firenze si trova una bella e minuziosa descrizione del Laboratorio; il prof. Andrea Gelmini di Perugia, nel compilare la *Prefazione* alla *Psicologia dell'infanzia del Tracy* — traduzione italiana — dedicò un capitolo al nostro Istituto; e il chiaro prof. Antonio Martinazzoli in una sua splendida *comunicazione* letta al Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, si diffonde a lungo intorno all'*Antropologia in relazione alla educazione* ed ha parole molto lusinghiere per noi.

Il prof. Schuyten negli *Paedologisch Jaarboek* di Anversa; il prof. Binet nel *Bulletin de la Société libre pour l'étude psychologique de l'enfant* di Parigi, il prof. Morselli, nella *Rivista di Filosofia*, il prof. G. C. Ferrari nella *Rivista di freniatria*, il prof. Cirillo Vecchi nella *Provincia di Mantova*, il dott. Favari nel *Dottore di casa*, il prof. Vincenzo Casoli nella *Provincia di Modena*, il prof. Monti nella *Staffetta di Torino*, il prof. Ettore Graziani nella *Lombardia*, il prof. Franco Mensi nel *Bollettino* dell'Associazione magistrale milanese, il professor Melzi nell'*Eco del Verbano* e il prof. Bullini nel *Resto del Carlino*, hanno pubblicato ampie relazioni, interviste, memorie tutte favorevoli all'opera nostra, e in quasi tutte si trovano gli auguri più sinceri perchè essa possa prosperare a beneficio dell'educazione nazionale.

Un ricordo speciale merita il dott. Giuseppe Michelini, dilettante fotografo di valore, il quale ci ha fornito un'abbondante collezione di materiale di studio, consistente in magnifiche fotografie e proiezioni; nè taceremo di un gruppo di amici crevalcoresi, che ci regalarono un *baroestesiosmetro* ed una bella pergamena. Ringraziamo per tutti il primo firmatario Angelo Lodi, che fu il nostro primo maestro.

—*—

Per i nostri colleghi d'insegnamento. — Intendiamo di nominare in questa parte quegli ottimi e valenti amici che accettarono di svolgere ciascuno nel suo campo un corso di lezioni nella nostra Scuola.

Nella Relazione che ne abbiamo fatto ci siamo distesi riguardo al contenuto, alla estensione e alla importanza del

nostro insegnamento; il che ci limita il compito in questo momento alla sola attestazione di riconoscenza per la parte veramente attiva e disinteressata che presero alle sorti dell'Istituto di Crevalcore. Sotto questo titolo ricordiamo con grata memoria la professore dottore Maria Montessori di Roma, il prof. Enrico De Michelis di Ravenna, il professor dott. Francesco Marimò di Parma, il prof. dott. Giuseppe Badaloni di Bologna, il prof. dott. G. Cesare Ferrari di Reggio, il prof. dott. Umberto Loreta di Bologna, il prof. avv. Ugo Conti di Bologna, il prof. dott. Cesare Cattaneo di Parma, il dott. Giuseppe Monti di Torino.

. . .

Un'ultima osservazione di indole generale.

Noi non abbiamo inteso nel redigere questa relazione di soddisfare a una meschina compiacenza da parte nostra nè di solleticare la vanità di quelli che abbiamo nominato. Ma se l'idea di un Istituto pedagogico ha sollevato tanto entusiasmo, se l'attuazione pratica di quella idea è stata perseguita con tanta fede, da noi e da quelli che ci hanno aiutato, era giusto che servisse tutto ciò, entusiasmo e fede, per confondere gli *scettici petulanti* che sorridono per partito preso di tutte le iniziative generose, e che mascherano sovente con il dispregio della scienza la ignoranza inconfessabile.

L'Istituto pedagogico continuerà dunque a prosperare, acquistando importanza di funzione sociale tosto che sia divenuto ufficialmente un Istituto nazionale.

Questo è il nostro obiettivo, nè ci stancheremo di combattere fino a che non sia raggiunto. Frattanto, sostando un istante lungo il cammino, ci compiacciamo di non trovarci soli, ma ben accompagnati.

Nè poco ci lusinga il pensiero che questa giusta e confessabile compiacenza ne servirà di stimolo per l'avvenire.

Crevalcore, 28 novembre 1903.

268072



Prezzo del presente fascicolo L. 0,75